

PROSA

È BELLO VIVERE LIBERI!



Il Gaviale

presenta

È BELLO VIVERE LIBERI!

Un progetto di teatro civile per un'attrice,
5 burattini e un pupazzo

PREMIO SCENARIO PER USTICA 2009
Ispirato alla biografia di Ondina Peteani
Prima Staffetta Partigiana d'Italia
Deportata ad Auschwitz N. 81 672

ideazione, drammaturgia,
regia e interpretazione

Marta Cuscunà

oggetti di scena **Belinda De Vito**

luci e audio **Marco Rogante**

disegno luci **Claudio "Poldo" Parrino**

co-produzione: Operaestate Festival Veneto
cura e promozione: Centrale Fies

con il sostegno di: Comitato Provinciale per la promozione dei valori della Resistenza e della Costituzione repubblicana di Gorizia, A.N.P.I. Comitato Provinciale di Gorizia, A.N.P.I. Sezione di Ronchi dei Legionari, Centro di Aggregazione Giovanile del Comune di Monfalcone, Biblioteca Comunale Sandro Pertini di Ronchi dei Legionari, Comune di San Vito al Tagliamento Assessorato ai beni e alle Attività culturali, Ente Regionale Teatrale del Friuli Venezia Giulia, Polo di Aggregazione Giovanile Toti del Comune di Trieste, Comitato Permanente Ondina Peteani



— Lo spettacolo —

È bello vivere liberi! è uno spettacolo per riappropriarci della gioia, delle risate, delle speranze dei partigiani che sono state soffocate dallo sterile nozionismo. È uno spettacolo per riscoprire l'atmosfera vitale e vertiginosa di quel periodo della nostra storia in cui tutto sembrava possibile. Per questo *È bello vivere liberi!* è dedicato a tutti quelli che l'antifascismo l'hanno studiato solo sui libri di scuola, perché anche per loro la Resistenza diventi "festa d'aprile!".

Lo spettacolo si ispira alla biografia di Ondina Peteani scritta dalla storica Anna Di Giannantonio.

Ondina che, a soli 17 anni, si accende di un irrefrenabile bisogno di libertà e si scopre incapace di restare a guardare, cosciente e determinata ad agire per cambiare il proprio Paese. Ondina partecipa alla lotta antifascista nella Venezia Giulia, dove la Resistenza inizia prima che nel resto d'Italia grazie alla collaborazione con i gruppi partigiani sloveni nati già nel 1941 per opporsi all'occupazione fascista dei territori Jugoslavi. Il suo percorso inizia con le riunioni clandestine della scuola di comunismo dove, con straordinario anticipo, fioriscono anche i valori di emancipazione femminile e di parità tra uomo e donna. A 18 anni, Ondina diventa staffetta partigiana e comincia ad affrontare le missioni più impensabili, perfino entrando a far parte di un commando speciale per l'eliminazione di un famigerato traditore: Blechi. Ondina partecipa anche alla formazione della Brigata Proletaria, quando più di 1500 operai, tutti insieme e ancora in tuta da lavoro, si avviano verso il Carso, per unirsi alle formazioni partigiane. La sua vicenda però, è stravolta bruscamente nel '43 quando, appena diciannovenne, viene sprofondata nell'incubo della deportazione nazista. Ma è proprio in questo drammatico momento che Ondina ritrova con ostinata consapevolezza l'unica risposta possibile: Resistenza! Perché è bello vivere liberi!

— Note di regia —

È bello vivere liberi! è l'ultima frase che Ondina Peteani ha scritto a poche settimane dalla morte, quando, in ospedale, il medico le chiese di scrivere, a occhi chiusi, la prima frase che le fosse venuta in mente. Ondina, allora, ha scritto quello che sentiva

profondamente: amore per la libertà.

I linguaggi Vorrei raccontare tutto questo attraverso linguaggi differenti: le testimonianze (per ricreare l'atmosfera e lo spirito di quegli anni attraverso le parole di chi li visse in prima persona); il monologo civile (per creare un filo conduttore tra le vicende e un punto di vista contemporaneo); i burattini (per ritrovare la forma del teatro popolare che gli stessi partigiani utilizzavano nei bozzetti drammatici che scrivevano e interpretavano per festeggiare le vittorie); il teatro di figura con pupazzi (per raccontare in modo evocativo l'orrore dei lager; perché a un pupazzo si può fare di tutto, anche le cose più terribili; perché il rapporto tra pupazzo e manovratore è uguale a quello tra deportato e aguzzino; perché davanti alle immagini delle persone deportate ad Auschwitz lo shock emotivo è fortissimo e fa distogliere lo sguardo, mentre davanti a un pupazzo picchiato e umiliato si resta a guardare fino in fondo e l'emotività lascia spazio alla riflessione).

La scintilla La biografia di Ondina mi ha letteralmente entusiasmata, scossa, "accesa". Ho incontrato una ragazza, poco più giovane di me, incapace di restare a guardare, cosciente e determinata ad agire per cambiare il proprio Paese; con un'intuizione fondamentale: la Donna è una risorsa irrinunciabile per la Pace e la Giustizia. Un esempio di partecipazione attiva, di come ogni singolo individuo può diventare indispensabile per la vita di un intero popolo. D'altra parte la vicenda di Ondina mi ha permesso di guardare l'incubo dei lager nazisti da un punto di vista particolare: Ondina è stata deportata, umiliata, privata della sua identità e torturata perché lottava per la Libertà e aveva scelto di schierarsi, nonostante tutto. Avverto l'urgente necessità di raccontare questa storia, oggi, perché "chi è senza memoria è senza futuro" e in Italia molti hanno dimenticato troppo in fretta il significato della Resistenza.

— Marta Cuscunà —

«Sono nata a Monfalcone, piccola città operaia famosa per il cantiere navale dove si costruiscono le navi da crociera più grandi del mondo, e per il triste primato dei decessi per malattie causate dall'amianto. Il mio percorso formativo più importante prende avvio grazie a Prima del Teatro: Scuola

Europea per l'Arte dell'Attore, dove incontro alcuni grandi maestri del teatro contemporaneo: Joan Baixas, con cui approfondisco i linguaggi del teatro visuale; José Sanchis Sinisterra, grazie a cui inizio a studiare drammaturgia; Christian Burgess e molti altri. Nel 2006 debutto all'estero in *Merma Neverdies*, spettacolo con pupazzi di Joan Mirò e regia di Joan Baixas, prodotto da Elsinor-Barcellona in esclusiva per la Tate Modern Gallery di Londra. Nel 2007 vado in scena con *Indemoniate*, spettacolo di Giuliana Musso e Carlo Tolazzi, regia di Massimo Somaglino. Nel maggio del 2009 torno a lavorare in Spagna nello spettacolo *Zoé, inocencia criminal*, produzione della Compañía Teatre de la Claca di Barcellona, diretta da Joan Baixas.

Nel giugno del 2009 debutto con lo spettacolo inedito *È bello vivere liberi! Progetto di teatro civile per un'attrice, cinque burattini e un pupazzo*, di cui sono autrice e interprete. Nel 2011, grazie ad una borsa di studio, partecipo a ...Think only this of me... progetto inedito per attori e musicisti della Guildhall School of Music and Drama di Londra, diretto da Christian Burgess. Nel 2012 realizzo il mio secondo progetto inedito *La semplicità ingannata. Satira per attrice e pupazze sul lusso d'esser donne*. Nel 2013 realizzo per il Gaypride di Vicenza il reading *The beat of Freedom* e in seguito interpreto Glauce in *La città ha fondamenta sopra un misfatto*, riscrittura teatrale della *Medea* di Christa Wolf, scritta e diretta da Giuliana Musso.

Nel 2014 debutto con *Wonder Woman*, il reading scritto e interpretato insieme a Giuliana Musso e Antonella Questa, partendo dall'inchiesta di Silvia Sacchi e Luisa Pronzato che esplora il tema dell'indipendenza economica femminile.

Nel 2015 debutto con *Sorry, boys* terzo spettacolo inedito della trilogia sulle Resistenze femminili.

Nel 2018 debutto con *Il canto della caduta*, liberamente ispirato al mito del regno dei Fanes. Il mio ultimo lavoro, con il quale ho debuttato nel maggio 2021, è *Earthbound ovvero la storia delle Camille*, uno spettacolo scritto e realizzato come un romanzo di fantascienza.

Dal 2009 faccio parte del progetto Fies Factory di Centrale Fies.»

È online il nostro nuovo sito

ERTFVG.IT

Seguici sui canali social



ERTFVG

Inquadra con il telefono
il QR code per iscriverti
alla newsletter



Info

biglietteria@ertfvg.it

T 0432 224211